

RASSEGNA STAMPA Lunedì 22 Aprile 2013

Medici e intramuraria: tempi d'attesa contenuti
IL SOLE 24 ORE

Sanità, rischio flop per i debiti arretrati
IL SOLE 24 ORE

Cicchetti (Altems), federalismo al palo per colpa della crisi
DOCTORNEWS

Privacy, Garante: no a dati sanitari cittadini su siti web Comuni
DOCTORNEWS

Subito Def e pagamenti Pa poi nell'agenda pesano le riforme di fisco e lavoro
IL SOLE 24 ORE

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Sanità. I dati della relazione al Parlamento per il 2011

Medici e intramuraria: tempi d'attesa contenuti

Paolo Del Bufalo

Roberto Turro

ROMA

■ Dai 29mila euro in Lombardia ai 7.800 a Bolzano, passando per i 22mila in Emilia e Toscana e gli 8mila scarsi in Sardegna e Molise. Nel 2011 i medici pubblici hanno guadagnato in media 17.766 euro lordi l'anno con l'attività libero professionale intramoenia. E gli italiani hanno speso in media 20,7 euro attesa per visite, analisi e prestazioni in ospedale ricorrendo al medico e all'équipe a pagamento sotto le stellette del Ssn. Per un conto totale solo di pochissimo inferiore all'anno prima: 1,245 miliardi, la gran parte dei quali (1,079 miliardi) sono andati ai camici bianchi, il resto (177 milioni) è finito nelle casse del servizio pubblico.

Mentre la "riforma Baldazzi" della libera professione dei medici resta in stand by, arriva in Parlamento l'ultima relazione ministeriale sul pianeta intramoenia nel 2011. Una foto di gruppo che offre uno spaccato per tanti versi inedito della libera professione. A partire dall'esercito dei 60.800 medici che la svolgono, con 27mila dottori d'Italia che la fanno anche negli studi privati, la cosiddetta "intramoenia allargata". Poi le liste d'attesa che sono brevissime: nel 93% dei casi bastano 30 giorni per ottenere (pagando) la prestazione, e solo 15 giorni servono invece nel 79% dei casi. Il tutto in un Paese spacciato come una mela con solo 8 Regioni promosse nel ranking realizzato dalla stessa relazione alle Camere sull'applicazione della legge: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Toscana,

Umbria, Trento, Valle d'Aosta e, al Sud, solo la Basilicata. Bocciate Lazio, Molise, Sicilia e Liguria. Parti e interventi ginecologici sono le prestazioni cui più si ricorre in ospedale; visite cardiologi-

che, oculistiche e ortopediche le più gettonate negli studi privati, oltre che le analisi e la diagnostica con Tac e risonanze in testa. Che nel Ssn sono spesso un oggetto del desiderio.

Intanto i numeri, che la relazione - anticipata in un ampio servizio del prossimo numero del settimanale «Il Sole-24 Ore Sanità» (www.24oresanita.co) - diffonde a piene mani lungo tre volumi e quasi 600 pagine. La maggior parte dei 60.800 medici che lavorano in libera professione è concentrata al Nord: Piemonte, Liguria, Veneto e Lombardia sono tutte al di sopra della media nazionale. E sopra la media rispetto alle altre Regioni sono anche il Lazio al Centro e la Puglia al Sud. Più medici e con i maggiori guadagni medi annui al Nord, quindi: oltre il primato lombardo infatti - tranne l'eccezione di Bolzano - in tutte le Regioni il compenso annuo è sempre al di sopra dei 15mila euro, mentre al Sud, tranne la Puglia, i medici guadagnano meno di 10mila euro. In sostanza un medico lombardo, grazie all'intramoenia, guadagna in media quasi 2.500 euro in più al mese, un medico calabrese non supera i 700 euro.

I dottori del Centro-Nord (ma dall'Umbria in su) esercitano meno la libera professione negli studi privati: le loro Regioni hanno già utilizzato le risorse - oltre 800 milioni - a disposizione per gli spazi ad hoc all'interno delle aziende. Al Sud, viceversa, per molte Regioni il piatto piange e le risorse sono rimaste nei cassetti dell'Economia. L'intramoenia allargata, del tutto assente in Toscana e Bolzano, riguarda solo il 29% dei medici veneti, e circa il 45-48% di quelli liguri ed emiliano-romagnoli, mentre sbanca in Campania e Lazio dove oltre l'80% dei dottori visita in studio; in generale, le percentuali sono tutte più alte del 60%

da Roma in giù. Molto bassa in assoluto, invece, la percentuale di medici che utilizza le strutture private con le quali le aziende sanitarie pubbliche si sono convenzionate per trovare spazi da dedicare all'intramoenia: si va dal massimo del 13% nel Lazio a "zero" in Umbria e Trento, con una media sul 3 per cento.

Dall'Umbria in su ci sono poi anche i migliori controlli contro i trucchi e chi aggira le regole sull'intramoenia. I punteggi delle promozioni sull'applicazione della legge riguardano indici come la prevenzione dei conflitti di interesse, la massima trasparenza di prenotazioni e pagamenti, il corretto equilibrio tra attività istituzionale e libero-professionale. E la cartina d'Italia punisce ancora una volta soprattutto il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica per Regioni

Spesa e guadagni con l'intramoenia (euro procapite medio/anno 2011)

Regioni	Quanto spendono i cittadini (€ procapite/anno)	Quanto guadagnano i medici (€ procapite lordi/anno)	Regioni	Quanto spendono i cittadini (€ procapite/anno)	Quanto guadagnano i medici (€ procapite lordi/anno)
Lombardia	26,20	29.378	Trento	18,90	14.946
Toscana	33,60	22.411	Umbria	17,60	13.036
Emilia R.	31,10	22.103	Abruzzo	12,80	12.608
Veneto	24,50	20.960	Puglia	11,10	11.607
Valle d'Aosta	32,40	18.415	Campania	8,60	9.693
Piemonte	28,40	18.307	Basilicata	8,90	9.654
Lazio	26,20	18.133	Sicilia	9,30	9.253
Marche	23,20	17.707	Molise	10,50	8.602
Friuli V. G.	24,30	16.715	Calabria	4,50	8.016
Liguria	26,90	15.066	Sardegna	9,80	7.981
			Bolzano	3,20	7.892

Verso il futuro. Non rispettate le scadenze della legge Balduzzi

Il riordino resta bloccato

La libera professione dei medici dovrebbe presto cambiare. Sarà un'impresa. Anzi: la riforma avrebbe dovuto già essere in campo se si fossero rispettate le scadenze previste dalla legge 189/2012 (cosiddetta «legge Balduzzi»). L'attuale modello di intramoenia negli studi avrebbe dovuto interrompersi alla fine dello scorso anno e già da aprile le Regioni sarebbe dovuta partire una "infrastruttura telematica di rete" a cui affidare il compito di garantire la totale tracciabilità di prenotazioni e pagamenti (contarifario concordato) delle prestazioni: pagamenti con moneta elettronica e, per la libera professio-

ne nello studio privato, ecco gli "studi in rete" in convenzione con le aziende sanitarie e organizzati (a spese del medico) con tutte le apparecchiature necessarie a garantire la tracciabilità

Di tutto questo le uniche due novità andate in porto sono la predisposizione delle caratteristiche tecniche dell'infrastruttura e

POCHI RISULTATI

Tracciabilità dei pagamenti ancora al palo

In porto le caratteristiche tecniche dell'infrastruttura e la convenzione con gli studi

lo schema-tipo di convenzione con gli studi. Nulla a confronto di ciò che si sarebbe dovuto mettere a punto entro la primavera. Ed è per questo che i sindacati medici sono già partiti all'attacco: l'Anaaoo, il maggior sindacato dei medici ospedalieri, ha scritto al ministro della Salute e alle Regioni chiedendo formalmente lo slittamento delle scadenze a fine anno. Un'ulteriore proroga, che ripete il copione degli ultimi dieci anni con proroghe a raffica, a colpi di decreto, per l'assenza di una riforma. Una paralisi che la crisi politica sta ora prolungando nell'ennesima agonia infinita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I timori delle aziende. Farmindustria: il decreto non risolve, servono compensazioni con il ripiano sugli sfondamenti di spesa

Sanità, rischio flop per i debiti arretrati

Roberto Turra

ROMA

■ Il rischio concreto di incappare in tempi biblici o totalmente indefiniti per poter passare realmente alla cassa. Il pericolo in agguato di non farcela a incassare nelle Regioni commissariate e sotto piano di rientro dai mega disavanzi accumulati da asl e ospedali, dove i crediti sono esplosi più vistosamente. L'enigma del Dirc. I dubbi sulla certificazione del debito da parte delle Regioni. La tagliola del blocco dei pignoramenti nelle Regioni e nelle asl commissariate. La mancata compensazione tra crediti e debiti verso lo Stato. Il decreto taglia-debiti (ma solo una parte) della Pa. La parola d'ordine è di fare buon viso a cattivo gioco: un segnale, un primo passo. Ma in realtà tutte le imprese che vantano crediti verso il sistema sanitario sono perplesse. A dir poco. La preoccupazione cresce e si moltiplicano le richieste di mettere mano al provvedimento. Dalle industrie farmaceutiche a quelle del biomedicale, dal tessile alle case di cura private.

Il pianeta sanità, che da solo contabili 40 dei 90 miliardi di debiti verso i fornitori fin qui calcolati (per difetto) di tutta la Pa, è in mezzo al guado. Il recupero delle fatture in sospeso è linfa indispensabile per il sistema delle imprese, alle prese anche col credit crunch e con previsioni di liquidità finanziaria in prospettiva sempre più al lumicino per il Ssn che a sua volta vede decrescere le risorse a disposizione.

Tanto più che i 14 miliardi messi sul piatto dal Governo potrebbero rivelarsi quasi un pannicello caldo. Secondo stime dell'ufficio studi di Assobiomedica, nella migliore delle ipotesi nel 2015 resteranno in sospeso (perché intanto si ac-

cumuleranno altri ritardi) ancora 28 miliardi di crediti. Nella peggiore delle ipotesi, considerata però più realistica, i debiti nel 2015 saranno invece pari a 34 miliardi di euro. In pratica, niente sarà risolto.

«Il 30% del nostro fatturato è bloccato. Il decreto ci lascia piuttosto perplessi e non risolve i problemi reali delle aziende», afferma Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria. Che sottolinea il pesante effetto negativo sul gap di competitività rispetto agli altri Paesi Ue e le risorse perdute da poter invece reinvestire ma anche la mancata remunerazione degli investimenti. «Le imprese del farmaco sono creditrici di circa 4 miliardi verso la Pa, ma sono anche debitrici quando vengono chiamate a ripianare sfondamenti di spesa. Chiediamo — aggiunge Scaccabarozzi — che venga introdotto un sistema di compensazione, che non inciderebbe in alcun modo sul debito dello Stato e sui parametri europei da rispettare».

Le proposte di revisione dei meccanismi e delle procedure previste dal decreto legge, d'altra parte, investono larga parte del provvedimento. «Il 70% del debito del Ssn rischia di non essere estinto nel prossimo triennio, con conseguenze catastrofiche per le imprese fornitrice, per il servizio sanitario e per i cittadini», rincara la dose Stefano Rimondi, presidente di Assobiomedica. Che punta il dito sulle vaste zone d'ombra delle Regioni commissariate e sotto piano di rientro: «Se il decreto resta così com'è, è molto probabile che quelle Regioni vengano escluse dai flussi di liquidità stanziati dal Governo». Con buona pace anche per le certificazioni. «Il decreto andrà valutato sul-

la base della sua efficacia, cioè della sua capacità di velocizzare, soprattutto con procedure semplificate, lo sblocco dei pagamenti. E questo non è affatto scontato, come non lo è il fatto che il problema sia risolto per il futuro una volta per tutte», mette in guardia il professor Gabriele Pelissero, presidente dell'Aiop. Servono insomma ben altre ricette, non solo semplici aggiustamenti.

Spiega il presidente di Assobiomedica, Maximilien Eusepi: «Vanno definiti con precisione i tempi e l'ordine dei pagamenti, altrimenti si bloccherebbe anche il mercato delle cessioni pro soluto. Inoltre va riconsiderata la richiesta del Dirc ai fini del pagamento per evitare che le imprese, in crisi di liquidità per i ritardati pagamenti, non potendo ottenere il Dirc, non possano essere pagate ai sensi del decreto». Il Dirc che l'impresa possedeva all'atto del contratto, in sostanza, dovrebbe essere considerato valido.

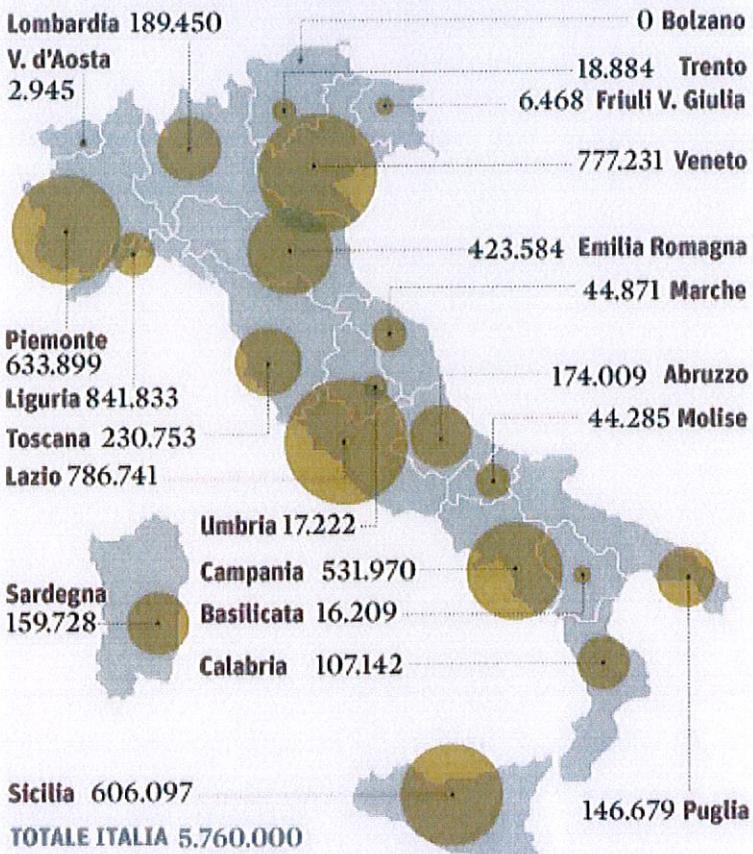
Senza dire del problema di fondo delle Regioni finite sotto tutela per i deficit sanitari. Da una parte c'è il blocco dei pignoramenti, che tutte le imprese contestano. Dall'altra il rebus delle certificazioni, che è preclusa proprio agli enti commissariati e sotto piano di rientro dall'extra deficit sanitario. Col nodo dell'approdo sulla piattaforma del Mef per comunicare gli elenchi dei creditori. E con la tagliola dei tempi di effettivo recupero anche solo di una parte del credito in sospeso. Per non dire della capacità di tutte le Regioni di poter pagare le rate di mutuo e di varare misure di copertura ad hoc per i propri bilanci. Ce la faranno tutte? Al Sud, e dove la sanità è sotto tutela, ancora una volta il rischio è concretissimo. Per le imprese sarebbe

una beffa in più. Per i cittadini, se scattassero altre super addizionali, sarebbe un nuovo salasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti regionali e anticipazioni per la sanità

Il riparto per regioni dell'anticipo di liquidità. Dati in migliaia di euro



STIMA DEI DEBITI DELLA PA CON LE IMPRESE

Dati in miliardi di euro

■ Debiti ■ Di cui Regioni e Asl

	2010	2011
Totale	41	84
Iscritti nei bilanci delle imprese	37	74
Ceduti pro soluto	4	10

Fonte: Banca d'Italia

Cicchetti (Altems), federalismo al palo per colpa della crisi



La crisi economica, l'impasse politica e anche questioni tecniche, come la difficoltà di identificare i reali costi standard e di definire esattamente il pacchetto Lea, hanno rallentato il processo federalistico. Ne è convinto **Americo Cicchetti** (foto), direttore dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems), che sottolinea come, complice la crisi economica, il processo di devolution della sanità italiana sembra essersi fermato. Cicchetti ha partecipato a Roma la scorsa settimana a un convegno organizzato presso l'Università Cattolica di Roma. "Sostenibilità economica e sociale del sistema sanitario, tra federalismo e neo-centralismo": il tema è stato oggetto di un libro che per l'occasione è stato presentato agli esperti. «Il testo - spiega il professore - emerge da un congresso tenuto nel 2011 sullo stesso tema, ma è ricco di considerazioni di stretta attualità. L'idea era di raccogliere le opinioni degli esperti sull'evoluzione del sistema sanitario in Italia e in particolare sul federalismo, che sembra essersi fermato». Secondo il professor Cicchetti la causa non è univoca e contribuiscono «la crisi economica, l'impasse politica e anche questioni tecniche». Si va allora in direzione di un neocentrismo? «In una situazione in cui le Regioni hanno creato strutture e competenze, è difficile pensare che si possa tornare a un sistema come quello che esisteva prima del 1992. Però questo non significa che non si possa rafforzare, almeno in alcuni processi, il ruolo del ministero della Salute». Il potenziamento delle funzioni centrali trova un ampio accordo rispetto ad alcune questioni importanti, come il monitoraggio «e in particolare - rileva il direttore dell'Altems - le funzioni emergenti di technology assessment, in sostanza la definizione di quello che dovrebbe essere inserito nei livelli essenziali di assistenza del futuro». Insomma non si va verso un federalismo più spinto ma neppure in direzione di un nuovo centralismo: il centro dovrà armonizzare le competenze regionali in un programma che però sia nazionale. È il tema dell'omogeneità, emerso in maniera molto forte nel convegno di Roma: «le difficoltà economiche - conclude Cicchetti - sono presenti in tutti i sistemi

sanitari e comportano una tendenza verso la ricentralizzazione di certe competenze. È un'esigenza che si avverte soprattutto nei momenti di crisi».

Privacy, Garante: no a dati sanitari cittadini su siti web Comuni

La trasparenza online nella pubblica amministrazione va garantita, ma nel rispetto della dignità delle persone, quindi sui siti dei Comuni non possono essere pubblicati atti e documenti contenenti dati sullo stato di salute dei cittadini. Dopo i primi 10 provvedimenti di divieto adottati nelle scorse settimane, il Garante per la privacy ha fatto oscurare dai siti web di altri 16 Comuni italiani, di piccola e media grandezza, i dati personali contenuti in alcune ordinanze con le quali i sindaci disponevano il trattamento sanitario obbligatorio per determinati cittadini. Nelle ordinanze, in cui si disponeva il ricovero immediato, erano, infatti indicati "in chiaro" non solo i dati anagrafici e la residenza, ma anche la patologia della quale soffriva la persona o altri dettagli davvero eccessivi, per esempio l'indicazione di "persona affetta da manifestazioni di ripetuti tentativi di suicidio". Il trattamento dei dati effettuato dai Comuni è risultato dunque illecito: come ha ricordato l'Autorità, «le disposizioni del Codice della privacy, richiamate anche dalle Linee guida sulla trasparenza online della Pa emanate dallo stesso Garante nel 2011, vietano espressamente la diffusione di dati idonei a rivelare lo stato di salute delle persone». Le ordinanze, per giunta, oltre a essere visibili e consultabili, attraverso link che rimandavano all'archivio degli atti dell'ente, erano nella maggioranza pagine facilmente reperibili, anche sui più usati motori di ricerca, come Google, poiché indicizzate come normali pagine web. Nel disporre il divieto di ulteriore diffusione dei dati, l'Autorità per la privacy ha prescritto alle amministrazioni comunali «non solo di oscurare i dati personali, presenti nei provvedimenti, da qualsiasi area del sito, ma anche di attivarsi presso i responsabili dei principali motori di ricerca per fare in modo che vengano rimosse le copie web delle ordinanze e di tutti gli altri atti aventi ad oggetto il ricovero per trattamento sanitario obbligatorio dagli indici e dalla cache (*una memoria informatica temporanea, ndr*)». I Comuni, inoltre, per il futuro dovranno far sì che la pubblicazione di atti e documenti in Internet avvenga nel rispetto della normativa privacy e delle Linee guida in materia di trasparenza online della Pa. L'Autorità procederà ad avviare nei confronti dei Comuni interessati le previste procedure sanzionatorie per trattamento illecito di dati personali.

Il nodo Tares

Coro unanime di richieste da cittadini e aziende per evitare la stangata da un miliardo a fine anno

Subito Def e pagamenti Pa poi nell'agenda pesano le riforme di fisco e lavoro

Le priorità di saggi e imprese mentre è in arrivo la manovra

Davide Colombo

Marco Mobili

ROMA

OCCUPAZIONE Occupazione, pagamenti alle imprese e fisco sono le tre emergenze che il nuovo Governo è chiamato ad affrontare subito. A queste si aggiungono: la gestione del Def e del Pnr presentati dall'Esecutivo uscente e da portare a Bruxelles; il via libera delle Camere al decreto sui pagamenti della Pa; la messa a punto di una manovra di "manutenzione" dei conti pubblici, stimata tra 7 e 10 miliardi, da coprire con un nuovi tagli alla spesa. Sullo sfondo, le priorità per la ripresa indicate nel lavoro dei saggi nominati da Napolitano e nella "terapia d'urto" di Confindustria, il pacchetto di interventi da compiere da qui a cinque anni presentato alla vigilia delle recenti elezioni politiche.

La formazione del nuovo Esecutivo, dunque, corre in

parallello alla gestione di almeno tre emergenze a partire da quella sul lavoro. Su questo fronte due i nodi da affrontare senza indugio: il rifinanziamento della Cig in deroga e la proroga dei precari della Pa, in scadenza a fine maggio e che riguarda circa 150 mila addetti, passaggio quest'ultimo che porta con sé la riapertura del tavolo per la gestione degli esuberi generati dal taglio degli organici per dirigenti e dipendenti dopo la *spending review* (circa 7.800 le ecedenze nelle Pa centrali, oltre 7.400 funzionari e circa 400 dirigenti).

Per la Cig in deroga, il quadro di "emergenza" confermato dal ministro Fornero è noto: si tratta di reperire 1-1,4 miliardi per coprire questo ammortizzatore che, dal 2012, non viene più cofinanziato dalle Regioni. Duecento milioni devono essere garantiti dall'Inps per la copertura de-

gli accordi siglati a fine 2012, il resto va trovato in tempi brevi, magari utilizzando il decreto sblocca debiti della Pa all'esame della Commissione speciale della Camera.

Lo snodo per recuperare subito le risorse Cig è il Def che domani inizierà il suo iter-lampo in Parlamento con l'esame delle Commissioni speciali di Camera e Senato. Nelle risoluzioni si prevede una corsia preferenziale per la Cig e un innalzamento da 7,5 miliardi della dote 2014 del decreto sblocca-debiti. Due impegni che il Parlamento vorrebbe far assumere direttamente al nuovo Governo e tradurre in emendamenti al Dl, su cui da questa settimana inizierà l'esame nel merito. E questo impegno immediato si intreccia con alcune proposte dei saggi: completare il pagamento dell'intero ammonitare dei debiti commerciali ed espandere l'operatività

del Fondo di garanzia per le Pmi che può, attraverso garanzie a banche e Confidi sui prestiti alle imprese, attivare prestiti aggiuntivi ai 30 miliardi di euro.

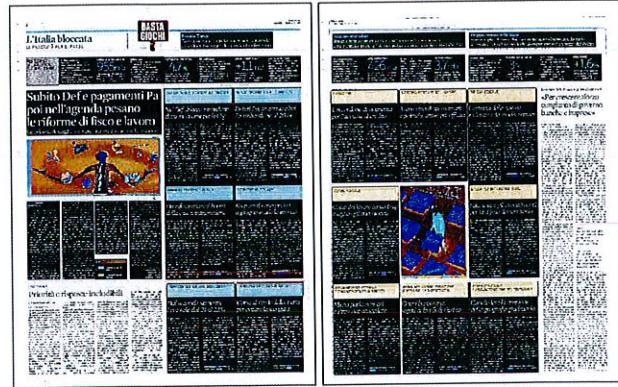
A breve, poi, il Governo dovrà pensare alla manutenzione dei conti pubblici. A partire dalla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22% e al rifinanziamento di alcune spese indifferibili come le missioni internazionali e i contratti di servizio (Poste, Fs). Ma con la manovra di manutenzione le imprese chiedono anche la cancellazione dell'aumento di dicembre della Tares e una più complessiva revisione della nuova tassa sui rifiuti e servizi, nonché la proroga con relativo rifinanziamento del bonus fiscale per la ricalificazione energetica degli edifici.

Schede a cura di
Francesca Barbieri
Andrea Marini
Giovanni Negri
Giovanni Parente

LEGENDA

Le urgenze per il Paese

Le priorità per la ripresa



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

Nel Def sblocco immediato di nuove risorse per la Cig

Il discorso di domani di Napolitano alle Camere farà slittare di un giorno l'avvio delle audizioni al lampo (partiti sociali, Bankitalia, Istat, Grilli ecc.) sul Documento di economia e finanza all'esame delle Commissioni speciali di Camera e Senato. Il Def dovrà comunque essere inviato il 29 e il 30 aprile prossimi alle due Aule di Montecitorio e di Palazzo Madama. Entro la fine del mese, infatti, l'Italia è tenuta ad inviare a Bruxelles sia il Def sia il Piano nazionale delle riforme (Pnr).

Il Def 2013-2015 è un documento in versione "work in progress", in quanto presentato dal Governo uscente e lasciato in eredità al nuovo Esecutivo che dovrà confermare o rivedere alcune scelte fatte in questi ultimi giorni. A partire dall'utilizzo di

quel mezzo punto di Pil in funzione del pagamento dei debiti arretrati della Pa nei confronti delle imprese e che sulla base della flessibilità concessa dalla Ue ha consentito all'Italia di alzare l'asticella del deficit dal 2,4 al 2,9 per cento.

I gruppi parlamentari vorrebbero intervenire con le due risoluzioni di approvazione e all'unanimità impegnare l'Esecutivo a creare una corsia preferenziale per attivare subito il rifinanziamento della Cig in deroga (1 miliardo), dei contratti di servizio (Fs, poste) e l'aumento della dote 2014 del Dl sblocca-debiti (7,5 miliardi).

CONVERGENZA TRA I PARTITI



ALTA

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Da rifinanziare il boom della cassa integrazione

In un 2013 che si annuncia pesante sul fronte della occupazione, il nuovo governo dovrà affrontare il nodo delle risorse necessarie per finanziare gli ammortizzatori sociali (a marzo le richieste di cassa integrazione sono cresciute del 12%).

Le risorse finanziarie per sostenere la cassa integrazione e la mobilità in deroga (quelle cioè che non rientrano nei parametri per la mobilità, della cassa ordinaria e di quella straordinaria) quest'anno non potranno essere inferiori ai 2,3 miliardi erogati nel 2012, secondo quanto riferito dal ministro del Lavoro ai sindacati e ai rappresentanti delle Regioni negli incontri dei giorni scorsi.

Per ora le risorse certe (non più sufficienti) sono circa 1,6

miliardi (800 milioni dal Fondo per l'occupazione e circa 730 milioni dal Fondo sociale europeo).

Le Regioni, stimando un +25% medio annuo di richieste di cassa in deroga avevano stima a inizio aprile un fabbisogno di 2,75 miliardi.

I gruppi parlamentari, durante la discussione sul Def (si veda scheda in alto) vorrebbero intervenire con le due risoluzioni di approvazione e all'unanimità impegnare l'Esecutivo a creare una corsia preferenziale per attivare subito il rifinanziamento della Cig in deroga (1 miliardo).

CONVERGENZA TRA I PARTITI



ALTA

DL SUI PAGAMENTI ALLE IMPRESE

Debiti Pa, in arrivo altri 7,5 miliardi per il 2014

Idue relatori Giovanni Legnini (Pd) e Maurizio Bernardo (Pdl) lavorano alla messa a punto dei correttivi da apportare al Dl sblocca debiti che in settimana entrerà nel vivo dell'esame di merito da parte della Commissione speciale della Camera. In stretta relazione all'esame del Def si punta ad ampliare gli effetti finanziari del provvedimento d'urgenza varato a inizio aprile. Secondo Legnini, infatti, muovendosi all'interno dei saldi di finanza pubblica indicati dal Def per il 2014, e all'interno del quadro negoziale con l'Europa è possibile assicurare alle imprese lo sblocco di un uteriore 0,5% paria circa 7,5 miliardi di euro di spese in conto capitale per il 2014. Una prima risposta anche a quanto evidenziato nel lavoro dei saggi nominati da Napolitano che evi-

denziano la necessità di completare il pagamento alle imprese entro il 2015 di tutti i crediti da loro vantati nei confronti dello Stato e delle amministrazioni locali.

Per quanto riguarda invece le procedure, Bernardo ha più volte sottolineato l'intenzione di intervenire sulle compensazioni di crediti commerciali e debiti fiscali, sulle certificazioni e sul patto di stabilità interno. L'obiettivo comune, in ogni caso, è rispondere alle richieste avanzate dalle imprese e dalle amministrazioni locali di una più radicale semplificazione dell'intera procedura che sblocca 40 miliardi in due anni per liquidare i debiti della Pa.

CONVERGENZA TRA I PARTITI



ALTA

DETRAZIONE DEL 55%

Risparmio energetico, a giugno scade lo sconto

La legge Finanziaria del 2007 ha introdotto la possibilità di detrarre dall'imposta Irpef il 55% delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione energetica negli edifici, vale a dire di tutti quegli interventi volta a ridurre la dispersione termica di un edificio o di una casa o, più in generale, a risparmiare energia. Tale misura è stata poi prorogata anche nella finanziaria del 2008 dando continuità alla linea di contenimento dei consumi energetici e miglioramento dell'efficienza energetica del paese. Dal governo Monti, con il decreto Sviluppo, la detrazione era stata prorogata fino al 30 giugno 2013, con l'obiettivo di favorire l'efficienza energetica degli edifici, ma anche di dare un impulso all'economia con i piccoli lavori domestici.

Dal 1° luglio 2013 - allo stato attuale - non è prevista un'ulteriore prosecuzione del bonus del 55 per cento. Nel documento dei saggi nominati da Napolitano si va anche oltre la semplice richiesta di rifinanziamento e proroga della detrazione fiscale accordata agli investimenti effettuati nella riqualificazione energetica degli edifici. I saggi, così come le imprese del settore, chiedono che la detrazione Irpef e Ires «sia resa anche permanente». La prova dei fatti per il nuovo Esecutivo è alle porte, quanto meno con il rifinanziamento dello sconto per almeno altri 6 mesi.

CONVERGENZA TRA I PARTITI



MEDIA

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Dal secondo semestre l'Iva sale dal 21 al 22%

Dal 1° luglio 2013, l'attuale aliquota Iva ordinaria salirà dal 21% al 22 per cento. Il prossimo Governo, quindi, avrà sul tavolo una patata bollente che rischia di dare il colpo di grazia ai consumi delle famiglie italiane, già in picchiata. Tra i beni di largo consumo interessati ci sono, infatti, abbigliamento, eletrodomestici ed elettronica di consumo, gran parte degli autoveicoli, servizi legali e professionali. Del resto, l'Iva sugli scambi interni nel primo bimestre 2013 ha ceduto il 5,6 per cento.

La manovra salva-Italia del dicembre 2011 aveva previsto, per centrare il pareggio di bilancio nel 2013, un doppio aumento dell'Iva (l'aliquota al 21% era innalzata al 23% e quella del 10% al 12%) a partire dal 1° ottobre 2012:

aumento che non sarebbe scattato solo se fosse andato in porto un riordino della spesa sociale e un'eliminazione dei bonus fiscali che si sovrappongono alle prestazioni assistenziali.

Il decreto sulla spending review della scorsa estate ha ulteriormente cambiato le carte in tavola: l'aumento delle due aliquote Iva è stato posticipato al 1° luglio 2013 con una successiva riduzione in parte dal 1° gennaio 2014. Poi la versione definitiva della legge di stabilità 2013 ha limitato il rincaro Iva a un solo punto e alla sola aliquota attualmente al 21 per cento.

CONVERGENZA TRA I PARTITI**FONDO PMI**

Un cordone di sicurezza per l'accesso al credito

La morsa della crisi si fa sentire soprattutto sull'accesso al credito. Le imprese non riescono a reperire i fondi necessari sul mercato finanziario per poter proseguire la propria attività. Per questo il direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napoletano, ha proposto nell'editoriale del 14 aprile di dar vita a un nuovo veicolo finanziario per garantire una serie di strumenti (partecipazioni di minoranza, finanziamenti a lungo termine, fondo di rotazione e così via) in grado di mettere in sicurezza le aziende italiane sane, che soffrono della restrizione del credito in atto. Uno strumento che potrebbe avere come azionisti un pool di banche o la Cassa depositi e prestiti, come socio di minoranza, o anche soggetti economici terzi ma liquidi.

Il problema del credit crunch

emerge anche dal documento finale dei dieci saggi nominato dal Quirinale, che hanno proposto di rafforzare il ruolo del Fondo centrale di garanzia (l'ente che presta garanzie sui crediti bancari alle Pmi) aumentando la dotazione di due miliardi di euro ma anche di incentivare la ricerca e sviluppo e di attivare strutture per migliorare l'accesso ai fondi comunitari.

Anche «Il progetto Confindustria per l'Italia» presentato a gennaio aveva sottolineato l'esigenza di «sostenere l'accesso al credito delle Pmi, rafforzando e migliorando gli strumenti già disponibili».

CONVERGENZA TRA I PARTITI**LA NUOVA TARIFFA SUI RIFIUTI**

Corsa al rinvio della Tares per evitare la stangata

La Tares (Tariffa rifiuti e servizi) è la nuova imposta che servirà a finanziare la raccolta dei rifiuti e gli altri servizi locali. Il suo debutto nell'ordinamento tributario italiano è stato a dir poco travagliato e alla fine ha scontentato tutti, dai sindaci, chiamati ad applicarla, a imprese e cittadini che si vedono aumentare in maniera considerevole il prelievo su rifiuti e servizi.

L'ultimo intervento per rivedere il debutto della Tares è contenuto nel Dl sblocca-debiti della Pae e prevede un regime transitorio ad hoc per la Tares 2013. La scadenza delle rate può essere decisa dai Comuni, ma per il 2013 non può essere richiesta prima di maggio. E si pagherà comunque sulla base delle vecchie tariffe Tarsu e Tia 1 o Tia 2 dove

sono state introdotte. Mentre la maggiorazione di 30 centesimi di euro a metro quadro dovuta per i cosiddetti servizi indivisibili (per esempio la manutenzione delle strade, l'illuminazione pubblica, ma anche la sicurezza) andrà per quest'anno direttamente nella cassa dell'Erario e sarà dovuta da cittadini e imprese nel mese di dicembre. Da più parti però è giunta in Parlamento la richiesta di scongiurare la stangata da 1 miliardo di euro di fine anno e rinviare il tributo locale al 2014. Con possibilità poi di rivederne meccanismi e modalità applicative.

CONVERGENZA TRA I PARTITI**RIFORMA MERCATO DEL LAVORO**

Meno vincoli sui contratti e politiche attive più efficaci

Con tre milioni di disoccupati e altrettanti inattivi, la questione "lavoro" è una delle priorità da affrontare per far ripartire l'economia del paese. Il primo obiettivo è modificare la riforma Fornero, in particolare sul fronte della flessibilità in entrata, eliminando quelle restrizioni sui contratti che hanno reso più difficile per le imprese procedere a nuove assunzioni, affidando piena autonomia alla contrattazione collettiva. Anche per l'apprendistato le imprese denunciano un aumento dei vincoli che ne rendono meno appetibile l'utilizzo.

Si dovrebbero poi potenziare le politiche attive per il lavoro, dando attuazione alla delega della riforma Fornero che è rimasta lettera morta, con una

formazione tagliata sulle esigenze del sistema produttivo. Altre proposte riguardano la messa a regime della detassazione del salario di produttività, il taglio del costo del lavoro dalla base imponibile Irap, l'introduzione di un credito d'imposta per i lavoratori a basso stipendio e il sostegno alla crescita dell'occupazione femminile, disciplinando con regole certe la possibilità di ricorrere al telelavoro. Per ridurre, poi, l'alto livello di Neet, persone che non lavorano e non studiano, i saggi propongono di introdurre un sistema di alternanza scuola-lavoro.

CONVERGENZA TRA I PARTITI

DELEGA FISCALE

Certezza delle norme e Catasto da modernizzare

La "questione fiscale" è destinata a rimanere centrale nella prospettiva della crescita economica. Anche in questo caso, non è necessario "ripartire da zero", visto che buona parte del lavoro era già stato avviato durante la scorsa legislatura con il disegno di legge di riordino, rimasto poi a metà del guado.

Riforma del catasto, riorganizzazione delle spese fiscali, semplificazione e riordino dei regimi fiscali, codificazione dell'abuso del diritto e dell'elusione fiscale, razionalizzazione delle sanzioni: questi erano alcuni dei punti qualificanti dell'intervento, che introduceva - tra l'altro - anche nuove forme di assistenza ai contribuenti negli adempimenti fiscali, estendendo

modalità di tutoraggio ora previste solo per le grandi imprese. Si tratta di un pacchetto di regole che può essere utilmente integrato e rafforzato nell'ottica di una vera e propria riforma fiscale, capace di adeguare il sistema alle mutate condizioni e prospettive economiche nazionali e internazionali. Il tutto con l'obiettivo di stimolare ancor più quel percorso di semplificazione degli adempimenti avviato negli ultimi anni, senza tralasciare il tema della complessità dei testi normativi, per arrivare alla scrittura (o riscrittura) dei testi unici tributari.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
MEDIA

SPESA PER INFRASTRUTTURE

Rilanciare gli investimenti per la difesa del territorio

Revisione delle regole ma anche un maggiore attenzione agli investimenti. Le priorità sul capitolo infrastrutture si declinano lungo queste due direttive. Il documento finale dei dieci saggi sulle riforme istituzionali saggi propone una modifica dell'articolo 117 della Costituzione per superare la competenza concorrente tra Regioni e Stato e trasferire la competenza allo Stato su grandi reti di trasporto e navigazione, i porti e aeroporti civili di interesse nazionale, le telecomunicazioni. Così come i grandi interventi infrastrutturali devono essere decisi solo dopo un ampio e regolato confronto pubblico, per favorire la partecipazione dei cittadini a decisioni che hanno impatto rilevante sull'ambiente. Un po' come avviene in Francia, con un dibattito aperto all'intera cittadinanza e

mediato da esperti indipendenti. Oltre questo, però, c'è la necessità di favorire gli investimenti in infrastrutture. Il documento di Confindustria per la crescita dell'Italia mette l'accento proprio su questo punto: il rilancio della spesa nelle infrastrutture (materiali e non) è una essenziale per la competitività e lo sviluppo economico. Tra i settori in cui intervenire ci sono la difesa idrogeologica e antisismica del territorio e del patrimonio edilizio, ma anche le infrastrutture per l'energia in modo da aumentare l'economia e la sicurezza degli approvvigionamenti per l'industria italiana e garantire la sicurezza del sistema.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
BASSA

CUNEO FISCALE

Costo del lavoro senza Irap e taglio agli oneri sociali

Nella relazione finale dei Saggi voluti dal presidente Napolitano era una raccomandazione forte: «(...) destinare qualunque sopravvenienza finanziaria possa manifestarsi nei prossimi mesi alla priorità dell'emergenza lavoro e del sostegno alle persone in grave difficoltà economica, nella forma di un alleggerimento dell'imposizione diretta sul lavoro, a partire dai giovani e dalle fasce di reddito più basso».

Il punto è che senza un intervento di ampio respiro per la riduzione del cuneo fiscale difficilmente si potrà avviare quel percorso virtuoso necessario per la creazione di nuova occupazione. In quest'ottica, occorre ripensare tutto il sistema della fiscalità sul lavoro oltre a favorire fisicamente gli incrementi di retribuzione legati ai guadagni di pro-

duttività (rendendo strutturali le risorse destinate alla detassazione del salario di produttività contrattato in azienda). Per la riduzione del cuneo fiscale è indispensabile eliminare, in modo progressivo, il costo del lavoro dalla base imponibile Irap. Altre misure sono poi necessarie, a partire dalla riduzione degli oneri sociali che gravano sulle imprese manifatturiere (in modo da abbassare il costo del lavoro), anche con l'obiettivo di armonizzare le aliquote contributive per gli ammortizzatori sociali e adeguare l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni all'avvenuta diminuzione dei sinistri.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
ALTA

RIFORME ISTITUZIONALI E FINANZIAMENTO AI PARTITI

Meno parlamentari e Province cancellate

Capitolo delicato, quello delle riforme istituzionali, ma sul quale le resistenze delle forze politiche, sulla spinta di forze sociali e opinione pubblica, stanno venendo meno. E allora spazio per una cancellazione, o drastica attenuazione del bicameralismo perfetto, con una Camera solo politica (che vota fiducia al Governo e disegni di legge) e un Senato con rappresentanza delle autonomie regionali; riduzione del numero dei parlamentari, con il documento dei saggi che propone 480 deputati e 120 senatori; revisione del titolo V della Costituzione con una rideterminazione del perimetro tra competenze legislative statali sulle materie di interesse nazionale e locali, ma soprattutto con l'abolizione delle

Province, l'accorpamento dei Comuni, l'istituzione delle città metropolitane.

Tema a parte quello del finanziamento pubblico dei partiti. Se il Movimento 5 Stelle ne ha fatto una delle bandiere e il Pd aveva da ultimo fatto passi in questa direzione, i saggi istituiti dal Presidente Napolitano considerano invece che in forma «adeguata» e con «verificabilità delle singole spese» un contributo alle forze politiche rappresenti un elemento importante di garanzia per lo svolgimento della vita democratica del Paese.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
BASSA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PESO DELLA BUROCRAZIA

Oneri burocratici legati ai livelli di rischio

L'obiettivo è quello di una generale modernizzazione della macchina amministrativa dello Stato. In questo senso la prospettiva deve essere quella di un'effettiva concorrenza con il privato in quei settori dove questo è possibile e comunque di uno snellimento drastico degli adempimenti burocratici. Lo slogan «regole semplici, procedure rapide» più volte evocato va tradotto in pratica attraverso la riorganizzazione della pubblica amministrazione. In questo senso vanno ridotti gli enti, attuati i processi di ristrutturazione degli uffici, rafforzati i meccanismi di incentivi a vantaggio di logiche di efficienza, e potenziata la formazione del personale. Sul fronte delle imprese, ha sottolineato ancora di recente Con-

findustria, è necessario abbattere gli oneri burocratici rendendoli proporzionali ai livelli di rischio: per esempio, vanno snellite le procedure per l'apertura di imprese, eliminando gli adempimenti solo formali, e proseguita la strada dell'individuazione di forme imprenditoriali a requisiti di capitale ridotto indirizzate ai giovani. Gli stessi procedimenti vanno ripensati con un occhio di riguardo per la competitività tenendo presente che i costi che appesantiscono il sistema delle imprese secondo la Funzione pubblica assommano ormai a 26,5 miliardi.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
 ALTA

GIUSTIZIA CIVILE E ORGANIZZAZIONE DEI TRIBUNALI

Concludere la revisione della geografia giudiziaria

Completare la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Soprattutto dopo il varo della nuova pianta organica proposta dal ministero della Giustizia e approvata dal Csm. Il bersaglio da centrare è quello di avere completato tutte le operazioni per l'autunno quando è previsto il debutto. Come pure, sul piano organizzativo, va attuata su scala più larga quella collaborazione tra uffici giudiziari e avvocatura che può contribuire alla costituzione dell'ufficio del processo, struttura di supporto all'autorità giudiziaria nella istruzione delle cause. Il processo telematico va incentivato, favorendo la digitalizzazione delle strutture giudiziarie e assicurando l'estensione dei procedimenti da svolgere solo online

(accertando la diffusione della pec tra i legali).

Ma poi andrà affrontato il nodo della conciliazione, boccata dalla Corte costituzionale, ma da rilanciare con un'attenzione particolare per gli incentivi alle parti e le garanzie su autonomia e preparazione degli organismi di mediazione. Importante ancora la fase di verifica, prima di intervenire nuovamente sul Codice di procedura, sulle riforme avviate nel recente passato per deflazionare il contenzioso, dal filtro in appello all'aumento generalizzato del contributo unificato.

CONVERGENZA TRA I PARTITI
 BASSA

Accesso al credito

Bisogna istituire un fondo di investimento pubblico-privato a cui partecipi anche la Cdp per assicurare strumenti finanziari alle Pmi

Doppia mossa sulle tasse

Nuovo taglio al cuneo fiscale e revisione del sistema tributario in un'ottica di riduzione degli adempimenti e di certezza del diritto

PEGGIORANO GLI INDICATORI MACROECONOMICI

FATTURATO INDUSTRIA

-4,7%

Febbraio nero per l'industria manifatturiera che registra un fatturato totale, in termini tendenziali, in netta discesa

Giù le compravendite

Meno feeling per il mattone: nei primi 9 mesi del 2012 le compravendite di abitazioni sono crollate di oltre il 21% a 426 mila operazioni. Meno accentuato il calo dei passaggi di proprietà al Sud, con il -17%, rispetto al Centro nord, che si colloca intorno al -22/23%

Consumi a picco

A gennaio, l'indice delle vendite al consumo precipita del 3%, sintesi di un calo del 2,3% degli alimentari e del 3,3% del non food. Flessioni, in particolare, per elettrodomestici, abbigliamento, calzature e arredamento. Arretrano la distribuzione moderna e il piccolo commercio

La disoccupazione

Quasi un milione di famiglie è senza reddito da lavoro perché tutti i componenti attivi che partecipano al mercato del lavoro sono disoccupati. In totale sono 955 mila le famiglie che si trovano in questa situazione, un dato peraltro in rialzo del 32,3% rispetto al 2011

Stop dell'export

Asorpsa ora arretra anche l'export: a febbraio il made in Italy frena del 3%. La contrazione dell'import però è più ampia (-9,6%) rispetto a quella dell'export ed è principalmente imputabile al calo degli acquisti provenienti dai Paesi extra europei: -12,4%

ACQUISTI DI CASE

426mila

Non risalgono le compravendite di abitazioni nel terzo trimestre del 2012. E il dato dei primi 9 mesi rimane negativo: -21%

VENDITE AL DETTAGLIO

-3%

Vendite in ritirata. Allo scorso gennaio le vendite al dettaglio si sono ridotte, su base tendenziale, del 3%

FAMIGLIE SENZA LAVORO

955mila

Il dato emerge dalle statistiche dell'Istat sul 2012. Sono quelle famiglie composte da membri senza alcuna occupazione

SALDO COMMERCIALE

+1,1mld

A febbraio la bilancia commerciale è in forte miglioramento, ma solo grazie alla contrazione dell'import

Gli indigenti

Sono in crescita del 9% le famiglie che, l'anno scorso, hanno chiesto aiuto per mangiare. Si tratta di 3,7 milioni di persone: il dato emerge da una analisi della Coldiretti sulla base del Piano nazionale di distribuzione degli alimenti agli indigenti realizzato dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura

Prezzi «freddi»

La debolezza dei consumi (e la discesa del petrolio) deprime l'inflazione. A marzo l'indice dei prezzi al consumo aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,6% nei confronti di marzo 2012. L'inflazione ormai è scesa ai minimi del novembre 2010

Indietro tutta

Il fatturato dell'industria a febbraio si contrae, al netto della stagionalità, dell'1% rispetto a gennaio, con un calo dell'1,4% sul mercato interno e dello 0,3% sul quello estero. In discesa anche gli ordinativi, del 2,5%. Arretrano del 2,3% quelli del mercato interno e del 2,6% quelli esteri

L'emergenza fallimenti

Nei primi mesi dell'anno le istanze di fallimento sono salite a 40 al giorno, in crescita rispetto alle 34 medie del 2012. In forte accelerazione negli ultimi anni: dal 2008 in poi le istanze di fallimento giornaliere sono salite da 20 a 26 (nel 2009) e, in seguito, a 31 (2011)

I NUOVI POVERI

3,7mln

Sono le persone che nel 2012, secondo Coldiretti e Agea, hanno beneficiato di pacchi alimentari e pasti gratuiti nelle mense

INFLAZIONE

+1,6%

Domanda debole e prezzi dei carburanti in discesa hanno fatto scendere l'inflazione, ormai sui minimi dal 2010

PREVIDENZA

I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI E I CHIARIMENTI AL 12 APRILE

Il Ministero chiarisce sui call center

Call center

Ministero del Lavoro, circolare 2 aprile 2013, numero 14

■ **Collaborazioni coordinate e continuative.** Il ministero del Lavoro ha fornito precisazioni sulla disciplina del contratto di collaborazione coordinata e continuativa a progetto nel settore dei call center recentemente introdotta, in particolare sui requisiti necessari per la stipula del contratto e sulle conseguenze legate alla "delocalizzazione" delle attività.

Per attività «realizzate attraverso call center outbound» si intendono quelle nell'ambito delle quali il compito assegnato al collaboratore è quello di rendersi attivo nel contattare, per un arco di tempo predeterminato, l'utenza di un prodotto o servizio riconducibile a un singolo committente; è necessaria l'autonomia che caratterizzi la prestazione. Il personale ispettivo deve verificare l'esistenza di postazioni di lavoro attrezzate con appositi dispositivi che consentano al collaboratore di autodeterminare il ritmo di lavoro. Il collaboratore deve poter decidere, nel rispetto delle forme concordate di coordinamento, anche temporale, della prestazione: se eseguire la prestazione e in quali giorni; a che ora iniziare e a che ora terminare la prestazione

giornaliera; se e per quanto tempo sospendere la prestazione giornaliera. L'assenza, poi, non deve mai essere giustificata e la presenza non può mai essere imposta. Sono ammesse forme di coordinamento della prestazione con l'organizzazione produttiva dell'azienda.

Assunzioni in calo del 5,8 %

Comunicazioni obbligatorie

Ministero del Lavoro, comunicato aprile 2013

■ **Dati IV trimestre 2012.** Il ministero del Lavoro e Italia Lavoro pubblicano i dati relativi ai rapporti di lavoro per il IV trimestre 2012. I dati riguardano i movimenti di rapporti di lavoro in Italia nel periodo ottobre-dicembre 2012, dai quali si evince che le assunzioni sono state circa 2 milioni e 300 mila, con un calo del 5,8% rispetto al medesimo trimestre del 2011, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati poco più di tre milioni, con una leggera diminuzione (-0,2%) rispetto al quarto trimestre 2011. Inoltre le cessazioni sono diminuite nell'industria (-6,3%) mentre sono aumentate nell'agricoltura (+1%) e nei servizi (+1%). I dati relativi ai rapporti di lavoro dei quattro trimestri del 2012, insieme agli allegati tabellari, sono consultabili nella sezione dedicata del portale Cliclavoro oppure nella sezione Studi e statistiche del sito del ministero del Lavoro.

Costo del lavoro

Ministero del Lavoro, decreto 10 aprile 2013

■ **Cooperative settore socio-sanitario-assistenziale-educativo.** Il ministero del Lavoro ha pubblicato il decreto concernente la determinazione del costo orario del lavoro per i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario-assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo, con decorrenza marzo 2013.

Decontribuzione

Ministero del Lavoro - Economia, decreto 27 dicembre 2012

■ **Pubblicato il decreto.** È stato pubblicato il decreto interministeriale con la determinazione, per l'anno 2012, della misura massima percentuale della retribuzione di secondo livello oggetto dello sgravio contributivo per incentivare la contrattazione di secondo livello (articolo 1, commi 67 e 68, legge 24 dicembre 2007, n. 247). Le risorse per il finanziamento degli sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello (articolo 4, comma 28, legge 28 giugno 2012, n. 92), sono ripartite nella misura del 62,5% per la contrattazione aziendale e del 37,5% per la contrattazione territoriale. Resta fermo il limite complessivo annuo di 650 milioni di euro, in caso di mancato utilizzo dell'intera percentuale attribuita a ciascuna delle predette tipologie di contrattazione la percentuale residua è attribuita all'altra tipologia.

«Gazzetta Ufficiale» - 4 aprile 2013, n. 79

Detassazione 2013

Ministero del Lavoro, circolare 3 aprile 2013, n. 15

■ **La circolare del Ministero.** Il ministero del Lavoro ha definito l'ambito di applicazione del Dpcm 22 gennaio 2013 con riguardo alla detassazione fino

a 2.500 euro lordi sulle somme erogate a titolo di retribuzione di produttività, per i lavoratori che hanno percepito nel 2012 un reddito di lavoro dipendente fino a 40 mila euro.

In particolare, il Ministero chiarisce che le definizioni di retribuzione di produttività dell'agevolazione 2013 e dell'agevolazione sulla flessibilità in azienda, sono alternative

ma possono coesistere e dare entrambe diritto alla tassazione agevolata del 10%, nel limite dei 2.500 euro lordi complessivi. Per esempio, possono coesistere l'erogazione di un premio di 1.500 euro per il maggiore fatturato e l'erogazione di un premio di 1.000 euro per le misure di flessibilità. Il contratto deve comunque prevedere una o più misure in almeno tre aree di interventi previsti dal decreto per la seconda nozione di retribuzione (flessibilità orario; flessibilità ferie; flessibilità impiego nuove tecnologie; flessibilità mansioni). La retribuzione agevolata è svincolata dal raggiungimento di risultati precisi.

Durc

Ministero del Lavoro, nota 9 aprile 2013, protocollo 37/0006378

■ **Modalità di invio telematico.** A partire dal 15 aprile 2013, l'invio telematico delle autocertificazioni relative alla non commissione degli illeciti ostativi al rilascio del Durc (circolari 10/2009 e 34/2008) potrà essere effettuato direttamente alle caselle di posta elettronica certificata delle Dtl competenti; per le aziende plurilocate, l'invio dovrà essere effettuato alla Dtl ove è ubicata la sede legale.

Inps**Messaggio 4350/2013****■ Massimale contributivo**

Gestione separata. Il versamento dei contributi alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 335/1995 e successive modificazioni, deve essere fatto sempre nell'ambito del massimale contributivo fissato ogni anno. Questa, in sintesi, la precisazione fornita dalla direzione centrale entrate dell'**Inps**, illustrata con messaggio 4350/2013, a un quesito posto da una sede regionale in merito all'applicazione del massimale.

Circolare n. 56 del 10 aprile 2013

■ Contributi volontari per l'anno 2013. Con la circolare 56/2013, **Inps** precisa che in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo verificatasi tra il periodo gennaio-dicembre 2011 e il periodo gennaio-dicembre 2012, calcolata dall'Istat nella misura del 3,00%, sono stati stabiliti gli importi validi per l'anno 2013 per la retribuzione minima settimanale, pari a 198,17 euro, la prima fascia di retribuzione annuale oltre la quale è prevista l'applicazione dell'aliquota aggiuntiva di un punto percentuale, pari a 45.530,00 euro, e il massimale da applicare ai prosecutori volontari che non possiedono contribuzione anteriore al 1996 o che esercitino l'opzione per il sistema contributivo, pari a 99.034,00 euro. Inoltre, nella stessa circolare sono riportate le aliquote Ivs per i lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld), per quelli iscritti all'evidenza contabile separata del Fpld (Autoferrovianieri, Elettrici, Telefoni e dirigenti ex **Inpdai**), al Fondo Volo e al Fondo dipendenti Ferrovie dello Stato Spa, nonché quelle per artigiani, commercianti e lavoratori iscritti alla Gestione separata.

Messaggio 5763 del 5 aprile 2013

■ Salvaguardia 65mila e 55mila. Con il messaggio in esame, l'Istituto di previdenza sociale comunica che dall'attività di monitoraggio mensile delle domande di assegno straordinario presentate per i lavoratori che intendano avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze del trattamento pensionistico vigenti anteriormente la data di entrata in vigore della legge di riforma n. 214/2011, sono risultate – in conseguenza delle operazioni di certificazione da parte delle sedi territoriali compiute fino alla data del 21 marzo 2013 e

quanto persona che nel corso della sua ultima attività lavorativa risiedeva in uno Stato membro (Italia) diverso da quello competente (Svizzera) e continua a risiedere in tale Stato membro, riceve le prestazioni in base alla legislazione dello Stato membro di residenza come se fosse stato soggetto a tale legislazione durante la sua ultima attività lavorativa, e tali prestazioni sono erogate dall'istituzione del luogo di residenza.

Messaggio 5447 del 2 aprile 2013

■ Conguaglio fiscale 2012 dipendenti pubblici. Con il messaggio in argomento, **Inps** riepiloga le modalità con cui ha provveduto ad effettuare il conguaglio fiscale sulle pensioni dei dipendenti pubblici (ex **Inpdap**). Infatti, per effetto dell'incorporazione in **Inps** di **Inpdap** ed **Enpals**, tutte le prestazioni erogate dall'Istituto nel 2012, relative al singolo contribuente, sono state abbinate e sono confluite in un'unica certificazione fiscale (Cud 2013), determinando il conguaglio fiscale per i pensionati della Gestione dipendenti pubblici.

Circolare 49 del 29 marzo 2013

■ Lavoro occasionale accessorio. Nuova normativa. Con la circolare in esame, vengono fornite le prime

indicazioni sulle novità normative introdotte in materia di disciplina del lavoro occasionale accessorio dalle leggi 92/2012 e 134/2012. In maniera specifica, tra esse vi sono la previsione che i compensi siano rivalutati annualmente sulla base dell'indice Istat e che gli stessi siano computati ai fini della determinazione del reddito necessario al lavoratore extracomunitario per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno. Inoltre, a differenza della precedente normativa, nella nuova disciplina il lavoro occasionale di tipo accessorio non è soggetto ad alcuna esclusione, per cui esso può

essere svolto per ogni tipo di attività e da qualsiasi soggetto, nei limiti del compenso economico previsto. Un aspetto rilevante rispetto alla normativa previgente, inoltre, è rappresentato dall'indicazione della natura oraria del buono lavoro commisurata alla durata della prestazione.

Mercato del lavoro**Ministero del Lavoro - Inps - comunicato 13 marzo 2013**

■ Microdati per l'analisi. Dal mese di aprile 2013, il ministero del Lavoro e **Inps** mettono a disposizione, per scopi di ricerca, due archivi per l'analisi e la valutazione dell'evoluzione del mercato del lavoro: un campione casuale di lavoratori dipendenti e autonomi desunti dalle banche dati **Inps**, che traccia le storie lavorative individuali dal 1985 al 2010 e un sottoinsieme del Sistema delle comunicazioni obbligatorie riferite a un campione casuale di individui dipendenti e parasubordinati, integrato da eventi di lavoro autonomo desunti dagli archivi **Inps**. La procedura di accesso alle banche dati prevede la compilazione di una richiesta online, corredata da un progetto di ricerca e analisi. Il modulo di richiesta deve essere inviato all'indirizzo: uffstatistica@lavoro.gov.it.

Tfr**Istat, comunicato 12 aprile 2013**

■ Aggiornamento per il mese di marzo 2013. Al fine del computo del trattamento di fine rapporto maturato nel periodo compreso fra il 15 marzo e il 14 aprile 2013, la quota accantonata a titolo di Tfr al 31 dicembre 2012 deve essere rivalutata dello 0,6566690 per cento.

«Il Sole 24 Ore» - 15 aprile 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(La precedente puntata sulle novità previdenziali è stata pubblicata sul Sole 24 Ore dell'8 aprile)